

# Prodezze

Mi stringi al cuore  
che tutto vuole stringere  
senza mai trattenere  
l'istinto dalla pulsazione,  
consolidando in me  
severe forme di audacia  
che non mitigano  
l'indipendenza del sentimento.  
La libertà.

Ti amo in quel silenzio  
in cui tu mi dimori,  
nelle stanze variopinte  
dei tuoi olezzati arcobaleni  
tra i diversi mondi.

Maggio è come un fiore  
nel quale si ricompongono  
i colori dai petali nativi,  
ancora fusi l'uno all'altro;  
che, se fossero creature,  
potremmo mirarli  
ancora in fasce.

E la visione che ho di te  
è identica  
a quella che mi rinviene,  
quando la mia meraviglia  
è immersa come nettare,  
come la brezza vigilante,  
su quel fiore  
che mai smette di rinascere.

Tu mi ami  
con quell'anelito  
che già fu mio,  
e in detto anelito mi vivi  
soprasentendo la mia voce

oltre ogni albore.  
Se mari esistono,  
ebbene,  
lo sono per essere  
anzitutto cresciuti,  
nonostante i notevoli abissi  
che tendono verso altri abissi:  
oh, i flutti della concordia!  
Adesso mugghiano  
sì da riconciliare  
ogni profondità e distanza.  
Prodezze. Sì.  
A noi daccanto  
si sommuovono le gerarchie  
delle più ardue vette,  
si scatenano le tempeste  
delle aurore millenarie.  
Chi vorrà contendere con te?  
Oh, amore!  
Dimmi.  
Chi potrà  
ravvicinarsi soltanto  
alla tua bellezza,  
al dominio che, incontrastato,  
ogni dominio domina?  
E intanto stringi,  
il mio cuore stringi,  
che tutto vuole stringerti  
per una compenetrante pulsazione  
unica e duale.  
Perché questo è l'eternarsi.  
E così è maggio.  
E prim' ancora tu.

(21/05/2024)